



# Foglio di Comunità

## DICEMBRE 2019

Bollettino informativo elettronico della Comunità Cristiana di Base  
Anno 45, num. prog. 495 - Distribuzione gratuita - Pinerolo (To), 30/11/2019

**Vicolo Carceri 1 - PINEROLO (TO)**

**tel. 0121 393053 - 339 3334521 - 0121 500820**

**e-mail: [fogliocdbpinerolo@gmail.com](mailto:fogliocdbpinerolo@gmail.com) --- [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it)**

### LE EUCARESTIE

**DOMENICA 8 dicembre, ore 10** : preparano Beppe e Carla

**NATALE di GESU' - Celebriamo la memoria della nascita di Gesù con la Veglia natalizia MARTEDÌ 24 dicembre ore 21 in sede** (come facciamo ormai da parecchi anni, durante l'eucarestia faremo una colletta per continuare a sostenere "Medici con l'Africa")

### STUDIO BIBLICO

**Il gruppo settimanale di studio biblico** si incontra ogni **lunedì** alle ore 21 a casa Galetto-Pavan. Dopo aver riletto la vita di Gesù con l'aiuto del libro di Lenaers "*Gesù di Nazareth, uomo come noi?*" inizieremo la lettura del libro dell'Apocalisse.

### ASSEMBLEA DI COMUNITA'

**LUNEDÌ 16 dicembre ore 21** (a casa di Carla e Beppe)

### GRUPPO DONNE

Il prossimo incontro sarà **giovedì 5 dicembre**, alle ore 16,30 a casa di Luciana. Stiamo collaborando con una regista, Lidia Meriggi, interessata al nostro percorso in comunità e nel gruppo donne, in relazione agli altri gruppi donne, cdb e non solo, a livello nazionale. La sua intenzione è di preparare un docufilm.

Anche quest'anno abbiamo ripreso gli incontri del gruppo "**Donne che leggono la Bibbia**" a Torino, presso la Cascina Roccafranca. Continueremo a discutere le tesi n. 6, 7, 8, 11 e 12 di J. S. Spong (tratte dal libro OLTRE LE RELIGIONI) che saranno presentate da Eliana, Carla e Luciana.

Gli incontri si svolgono di Mercoledì dalle 17 alle 18,30 con il seguente calendario: **15 gennaio 2020, 11 marzo 2020 e 13 maggio 2020.**

## GRUPPO RICERCA

**Giovedì 12 dicembre:** stiamo finendo la lettura del libro “*Il contratto sessuale*” di Carole Pateman. Il gruppo è sempre aperto per chi voglia coinvolgersi in un cammino di approfondimenti. Ci incontriamo, come sempre, a casa di Paola ed Elio

## CAPODANNO AL F.A.T.

Anche quest'anno per chi vuole ci sarà la possibilità di salutare il 2019 con un momento di convivialità condivisa. Ci si trova dalle ore 19 nei locali del FAT in Vicolo Carceri 1, Pinerolo, dove si potrà condividere ciò che ognuno/a avrà portato.

Come gli altri anni seguiranno giochi condotti da Angelo Merletti e alle ore 23 ci sarà l'estrazione dei premi della lotteria. A seguire, chi vorrà potrà uscire nella piazza per salutare l'arrivo del 2020.

Domenico

## VIOTTOLI

*E' in stampa e spedizione il n. 2/2019 con relazioni e riflessioni dei gruppi del 38° Convegno nazionale delle Cdb di Vico Equense, la celebrazione eucaristica preparata dalla Cdb del Cassano di Napoli. E anche altro...*

Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

**C'è ancora tempo per rinnovare la quota associativa per il 2019 (e per versare quella del 2020...):** 25,00 € (socio ordinario) - 50,00 € (socio sostenitore); oppure potete versare un contributo libero utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con bonifico bancario, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi.

Sul nostro sito [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it) cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2018.

## DISOBBEDIENTI PER PRATICARE LA GIUSTIZIA

### Documento conclusivo del 38° Incontro nazionale delle CdB italiane

Noi, donne e uomini delle Comunità cristiane di Base italiane, riunite a Vico Equense (Na) per il nostro 38° incontro nazionale su “*Vangelo e Costituzione. Credenti disobbedienti nelle Chiese e nella società*”, ci siamo lasciati/e interpellare con gioia e riconoscenza dalle riflessioni di Maria Soave Buscemi, Tonino Perna, Paola Cavallari, Antonietta Potente e Marco Deriu. Il filo rosso dell'incontro – la disobbedienza – è stato svolto con chiarezza: *obbedire* significa “ascoltare (*audire* in latino) intensamente (*ob-*), prestare ascolto a chi ci sta davanti”; ma chi vuole praticare la giustizia, come noi che ci ispiriamo al messaggio evangelico

di Gesù, deve *ascoltare intensamente la realtà*, non il potere: solo così può arrivare ad essere *profondamente disobbediente*.

Le letture, che la comunità del Cassano ci ha offerto nell'assemblea eucaristica conclusiva, ci hanno proposto modelli convincenti, e coerenti fino alla morte, di questa *obbediente disobbedienza*: Gesù e i tanti e le tante *martiri* (testimoni) che hanno vivificato la storia dell'umanità.

Anche la nostra Costituzione impegna ogni persona che vive in Italia, comprese quelle che governano e amministrano le comunità civili e religiose, a praticare i valori fondamentali della giustizia, della solidarietà, della convivialità tra tutte le differenze...

Ci impegniamo, quindi, individualmente e comunitariamente, a intensificare l'ascolto attento e quotidiano della realtà in cui vivono e lottano tutte le persone emarginate, oppresse, violentate, costrette ad emigrare per sopravvivere a guerre, impoverimento e desolazioni inenarrabili.

Denunciamo con forza che queste violenze sono frutto dell'ingiustizia dominante nelle relazioni internazionali e della voracità insaziabile di chi impedisce, con la prepotenza, che le risorse della comune Madre Terra siano fruibili da tutti e tutte, in pace ed equità, e di chi distrugge in maniera irreversibile queste risorse togliendo la speranza di una vita sostenibile alle generazioni future.

In modo particolare vogliamo denunciare ogni forma di violenza e aggressione contro i diritti e l'autonomia dei popoli indigeni, dei loro territori e dei loro modi di vita; condizioni denunciate da tempo dagli indigeni e dalle organizzazioni che li sostengono e portate di nuovo all'attenzione nel recente *sinodo panamazzonico*, che si è svolto a Roma per iniziativa di papa Francesco, al quale va la nostra solidarietà per le contestazioni di settori retrogradi della gerarchia.

Rinnoviamo l'impegno, personale e comunitario, ad abbandonare consapevolmente ogni forma di colonialismo, che nasce dalla nostra cultura patriarcale, capitalista, consumista e predatoria, e a praticare sempre di più sobrietà, condivisione e stili di vita coerenti con le esigenze di un'*ecologia integrale*.

Ci impegniamo a sostenere e ad affiancare, con i nostri corpi e le nostre parole, tutti e tutte coloro che spendono la propria vita per difendere e accogliere migranti e rifugiati, per proteggere i beni comuni e la vita di Madre Terra e di tutte le creature che la abitano, e che per questo vengono perseguitati/e dai detentori del potere.

In particolare, chiediamo all'attuale Governo di rivedere in profondità i due decreti sicurezza del Governo precedente, mettendone in radicale discussione la logica che li ispira, fino al punto di considerare reato il salvataggio a mare di migranti naufraghi. A situazione invariata, dichiariamo disobbedienza e sostegno alla disobbedienza di questa legislazione, contraria allo spirito e alla lettera della Costituzione, al comandamento dell'amore del Vangelo, ai diritti umani universali.

Con questo spirito riconosciamo e vogliamo sempre più condividere l'impegno instancabile delle donne che animano e guidano i cammini delle loro comunità, impegnandoci a perseguire fino in fondo l'obiettivo di far cessare le violenze maschili sulle donne, sui bambini e sulle bambine, obiettivo fatto proprio anche dalle Chiese cristiane con l'Appello sottoscritto nel 2015: da loro pretendiamo quotidiana coerenza.

In conclusione esprimiamo il nostro fermo proposito di unirvi a tutte le donne e gli uomini di qualsiasi e di nessuna fede, che vivono nel nostro paese, disponibili ad impegnarsi in una vasta ed operante alleanza di base per la trasformazione della società e la costruzione di un'economia che non generi povertà e disegualianze e ripari l'ambiente.

**Comunità cristiane di Base italiane**

## **UOMINI IN CAMMINO**

Il gruppo **UinC 1** si riunirà al FAT **giovedì 5 e 19 dicembre** alle ore 18,45.

Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 10 dicembre** sempre al FAT, alle ore 21.

Ricordiamo agli uomini e alle donne che leggono questo foglio che i due gruppi sono sempre aperti ad accogliere uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

**Il mese di novembre è stato denso e ricco di iniziative** intorno ai "temi" della violenza maschile sulle donne e del cambiamento delle modalità maschili di stare nelle relazioni. Abbiamo potuto registrare piccoli passi avanti rispetto all'anno scorso:

- alla manifestazione del 23 novembre, nonostante la pioggia battente, hanno partecipato una decina di uomini in più;
- e abbiamo avuto la possibilità di incontri "nuovi": una serata nella parrocchia di Santo Spirito a Pinerolo e un'altra con 25 ragazzi e ragazze, tra i 15 e i 22 anni circa, dell'oratorio parrocchiale di Buriiasco; sempre insieme ad alcune donne dell'associazione EMMA.

Ricordiamo anche, con gioia e speranza, l'incontro del 21 tra il nostro gruppo del giovedì e le rispettive mogli e compagne; è la seconda volta che lo facciamo e già guardiamo alla prossima...

Trasformando il nostro maschile possiamo davvero vedere nascere una nuova civiltà delle relazioni!..

## **CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE A PINEROLO**

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione *Liberi dalla violenza*.

L'orario di apertura è il seguente: **lunedì dalle 18 alle 20; giovedì dalle 16 alle 18.**

Si può telefonare al **3661140074**, scrivere a **liberidallaviolenzaodv@gmail.com** oppure venire di persona. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

Dopo il primo contatto telefonico il servizio si articola in colloqui individuali, per verificare e valutare le motivazioni, seguiti da un percorso di gruppo, della durata di alcuni mesi, in cui verranno affrontati e approfonditi i vari aspetti dei comportamenti violenti nelle relazioni affettive.

## **CENTRI ANTIVIOLENZA E.M.M.A. onlus**

L'Associazione si è costituita il 31 maggio 2018 a seguito della fusione di Svolta Donna onlus di Pinerolo e Donne&Futuro onlus di Torino. Entrambe le associazioni già gestivano un Centro Antiviolenza e Case Rifugio iscritte agli appositi Albi della Regione Piemonte.

**Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il centro antiviolenza può sostenerti.** I nostri centri antiviolenza sono uno spazio di libertà dove la donna che racconta incontra un'operatrice, un'altra donna che ti ascolta per condividere e scegliere il percorso di cambiamento, rispettando i tuoi tempi e la tua volontà. Sono aperti a tutte le donne senza alcuna discriminazione.

**Tutti i servizi sono gratuiti:** chiama per ogni informazione il nostro **Centro di Ascolto**, numero verde gratuito **800 093900**

**Centro Antiviolenza Svoltadonna** – Stradale Fenestrelle, 1 Pinerolo (To)  
Lunedì e venerdì 09.00-14.00; martedì 14.00-19.00; giovedì 14.00-17.00;  
domenica 09.30-12.30, mercoledì e sabato chiuso  
Telefono 0121- 062 380

**Centro Antiviolenza DonneFuturo** – Via G. Passalacqua 6/b – Torino  
Lunedì-martedì-giovedì-venerdì 09.30-12.30; 15.30-18.30  
Domenica 09.30-12.30; mercoledì e sabato chiuso  
Telefono 011 -518 74 38

**Sportelli Antiviolenza ad acceso diretto, senza appuntamento:**

Avigliana – c/o Polo Sanitario – Via Sant'Agostino, 5 – lunedì 10,00-12,00  
Carmagnola – c/o Distretto Sanitario – Via Avv. Ferrero, 24 – giovedì 14,00-15,30  
Orbassano – c/o Ospedale San Luigi – Regione Gonzole, 10 – mercoledì 10,00-12,00  
Pinerolo – c/o Ospedale Agnelli – Via Brigata Cagliari, 39 – giovedì 10,00-12,00  
Rivoli – c/o Ospedale degli Infermi – Strada Rivalta, 29 – venerdì 10,00-12,00  
Susa – c/o Ospedale – Corso Inghilterra, 66 – martedì 10,00-12,00

## **IN MEMORIA DI NOI**

*Nel 2014 è uscito in italiano il testo di Marija Gimbutas, **Il linguaggio della Dea**, che tratta di una rivisitazione della simbologia delle civiltà matriarcali. Lo studio, insieme a tanti altri sullo stesso tema, ci riporta al Neolitico, tempo storico di grandi civiltà pacifiche, con una visione del sacro che si sviluppava principalmente attorno alla Dea e alla ciclicità della vita. È interessante notare che, se al centro dell'immaginario religioso c'era la Dea, in quello della costruzione sociale c'era la madre, cioè la donna.*

## **MATRIARCATO, TERMINE DA CHIARIRE**

Parlare di matriarcato non significa semplicemente sostituire il patriarcato con il matriarcato, si tratta invece di ripercorrere un cammino di interpretazione della storia passata in vista di una storia futura totalmente altra da quella che conosciamo fino ad oggi. Parlare di matriarcato, nell'ambito di un'archeologia sia sociale che religiosa, significa innanzitutto riscattare il sapere economico, politico, sociale e culturale di quelle società gestite e sostenute da donne. In principio c'erano le madri, sia come generatrici di vita sia come presenza attiva nella costruzione di società pacifiche, radicate nei valori materni di cura e di sostegno dell'esistenza di donne e uomini, animali e piante.

Le società matriarcali generavano un'economia di relazione: le donne erano custodi dei beni e della loro redistribuzione, mentre gli uomini erano occupati nella caccia e nella difesa dei territori, usando strumenti di difesa e di morte. Le donne si prendevano cura delle persone, per lo più dei piccoli e degli anziani che restavano al villaggio. Non solo dovevano conoscere

la commestibilità dei frutti della terra, ma anche le proprietà delle piante medicinali, e coltivare e custodire la terra. Si trattava dunque di un sapere esperienziale e di cura del corpo e dell'anima che abita la vita.

Il Neolitico è testimone di società non gerarchiche a discendenza matrilineare. La casa era il centro in cui convergevano le differenti energie sociali; luogo del processo decisionale ma anche formativo-culturale, spazio della tradizione narrativa di saperi diversi, da madre a figlia, da anziana a giovane. Un sapere colto persino dalla natura. La metodologia politica era quella del consenso, e anche lo spazio esterno era "casa del Mistero".

Sembra dunque normale che in una simile realtà emerga un divino femminile, una "Dea" e non un "Dio" a immagine dei maschi.

## **ISPIRAZIONE PER IL PRESENTE**

Lettrici e lettori forse si domanderanno perché fare memoria di società così lontane e differenti dalla nostra. A me questo appare prezioso perché ci ricorda che, in quanto donne, è doveroso recuperare il passato e reinterpretarlo. Non si tratta di partire da zero o arrampicarsi sugli specchi per sostenere nuove ipotesi, ma di recuperare quell'esperienza che con il passare del tempo è stata ignorata, diventando assolutamente inedita. La memoria dell'esistenza di società pacifiche, dunque non violente anche nei confronti dell'ambiente, dissipa l'ignoranza nelle donne e negli uomini di oggi, giovani e meno giovani. È sapienza recuperata dalle tracce del passato, in un momento storico in cui certi atteggiamenti sembrano soffrire di antiche epidemie maschiliste. Significa anche riuscire a superare una lettura della storia passata vista solo da chi pensa di essere l'unico a poterla gestire, ispirando anche nuove visioni per il futuro. Ma l'importanza di questa memoria è soprattutto mostrare al mondo contemporaneo la pratica socio-politica delle donne, ovvero di coloro che non solo sono nate donne ma lo sono diventate – come direbbe Simone de Beauvoir – nelle loro più intime e reali trasformazioni; una pratica molto diversa da quella che ha imperato fino ad oggi, spargendo violenza, morte, distruzione, esclusione e gerarchizzazione della società e della vita.

Tutte e tutti, infatti, siamo alla ricerca di uno sviluppo della vita non violento: la passione della cura sarebbe in grado di fermare questo sistema depredatore dell'anima e dei corpi, dell'umanità e dell'ambiente che ci ospita.

Anche la "teologia" – cioè la visione e comprensione del Mistero – ha bisogno di questa memoria, fino a diventare "teosofia", al di là di ogni arroganza nella definizione di ciò che in realtà ci sovrasta.

E chissà, anche la vita di fede delle stesse donne, cresciuta troppo a immagine e somiglianza di quella maschile, potrebbe tenere a cuore l'immagine della Dea negli interstizi della propria vita quotidiana.

## **NELLA CHIESA, COME SARA**

Mentre scrivo mi rimane però come un retrogusto amaro, che diventa delusione e anche tristezza, provocando in me una domanda per tutte noi "donne nella Chiesa". Vi siete chieste perché nel Sinodo sull'Amazzonia le donne, seppur presenti, non potranno esprimere le loro posizioni e decisioni attraverso il voto? Mentre lo faranno i religiosi maschi, anche non sacerdoti. Questo mi sembra assurdo, privo di fondamento.

Noi, maestre nella cura, proprio mentre l'Amazzonia brucia per volere di politiche maschili sempre più violente, noi siamo tagliate fuori e ancora una volta lasciate in secondo piano. Forse dovremmo osare almeno quella risata critica che osò Sara, nelle ore più calde del giorno all'ingresso della tenda, mentre Abramo e "altri tre" decidevano anche per lei (cfr. Gen 18,1-16). Non basta dire che siamo presenti e che i nostri contributi verranno senz'altro raccolti. Questo è assurdo, è falso, non basta.

**Antonietta Potente** (*Combonifem 11-12 novembre-dicembre 2019*)

## LA CREAZIONE E' UN PROCESSO CONTINUO DI TRASFORMAZIONE

E' come quando ho letto *Oltre le religioni* e il primo pensiero è stato: lo propongo come tema per l'incontro nazionale delle CdB, luogo privilegiato per condividere e scambiare riflessioni e sogni su quello che è il cammino di una vita. Ho rivissuto questa esperienza a mano a mano che proseguivo nella lettura de *Il cosmo come rivelazione* che ho cominciato mentre leggevo *Genesi* di Guido Tonelli.

C'è una grande "simpatia" tra questi due testi, perché, come scrive José M. Vigil a pagina 197, la scienza sta cambiando non solo la nostra visione del mondo, "*la nostra immagine del cosmo*", ma anche, di conseguenza, la nostra immagine della natura e "*l'immagine che abbiamo di noi stessi e l'immagine stessa di Dio*".

A patto di non aver paura delle ricerche scientifiche, di non girarci dall'altra parte quando qualcuno o qualcuna, come Ivone Gebara a pagina 153, scrive che "*Abbiamo bisogno di un altro sistema di autorità anche nelle religioni. La figura di Dio Padre onnipotente è stata usata come alibi e giustificazione di diverse forme di sfruttamento ed esclusione. E' forse giunto il momento di iniziare a parlare meno in nome di Dio e più in nostro nome*".

La responsabilità che ci compete in pieno, quindi, come esseri umani pensanti e coscienti, è di vivere da custodi, non da padroni, della natura, perché "*l'incarnazione primordiale di Dio non è nell'umano ma nella creazione cosmica*" (O'Munchu p. 165). Di questa creazione noi siamo l'ultimo frutto, e ne siamo parte come ogni altra creatura, comprese quelle che continuiamo irresponsabilmente a condannare all'estinzione. Siamo "polvere di stelle", siamo fatti e fatte degli stessi elementi chimici di ogni altro essere... ma abbiamo sviluppato, nel corso dell'evoluzione, la neocorteccia cerebrale, che ci distingue dagli altri animali perché è sede di coscienza e di pensiero.

Allora ha senso la proposta di O'Munchu di non pensare più a Dio "*come Spirito trascendente (una realtà disincarnata al di là del tempo e dello spazio, ma con un impatto profondo su tempo e spazio)*", ma piuttosto come il "*Grande Spirito*" delle "*spiritualità indigene e tribali*": "*... la visione del Grande Spirito mira a descrivere la presenza intima e permanente di Dio per tutta la vita organica in primo luogo dentro e mediante la stessa creazione materiale. E' attraverso la nostra interazione cosmica come terrestri che incontriamo e sperimentiamo il Grande Spirito*" (p 164).

Il Grande Spirito... la Ruah... la Grande Madre... "*Erano i lunghi tempi pre-neolitici (...). Un'epoca in cui l'essere umano non parlava di dio o di dei, ma del Sacro, del Mistero, del Divino, percepito diffusamente come identificato con la realtà, con la natura. (...) era l'era della natura divina e femminile, prolungatasi per millenni*". Sono state le invasioni dei popoli indo-europei a imporre "*una mentalità nuova: la natura è spogliata di ogni carattere divino e considerata 'fabbricata, prodotta, creata' da un'entità superiore, differente, non materiale, uno Spirito trascendente dotato di intelligenza superiore e, sicuramente, maschile*" (p 195).

In questa cultura, in questo orizzonte spirituale, sono nate e si sono sviluppate le religioni abramitiche. Quanti libri sono stati scritti in questi ultimi anni da donne, sulla scia delle ricerche archeomitologiche di Marija Gimbutas! La scienza le supporta sempre di più, raccontandoci una storia diversa da quella tradizionale, che ci suscita sorpresa, meraviglia, contemplazione estatica...

C'è da perdersi cercando di immaginare quello che ci dice la fisica quantistica: che non c'era un "prima" prima del big bang, perché il tempo, come lo spazio, comincia solo con la nascita dell'universo e si sviluppa con la sua espansione. L'*infinito* corrisponde alla vita del cosmo,

della *natura*, se vogliamo, nella sua totalità. E' un mistero inafferrabile e insondabile per le menti di creature finite come siamo noi... e come sono gli stessi scienziati e le stesse scienziate, che continueranno a indagare e a cercare risposte che apriranno a mille nuove domande...

La visione del cristianesimo, scrive Boff a pagina 112, chiama Dio quell'Energia infinita, che c'era prima del prima e che ha creato *“quel puntino, più piccolo di un atomo di miliardi di volte. Un flusso incommensurabile di energia è trasferito al suo interno. Vi sono contenute tutte le possibilità. E allora esplode e si espande. Sorge l'Universo in espansione”*.

Noi siamo parte di questo Universo in continua espansione. Non c'è possibilità di affermare assoluti immutabili, come i contenuti delle affermazioni dogmatiche della dottrina cristiana. Il passato non si può negare, certo, ci appartiene, ha contribuito alla nostra formazione... ma tutta la realtà, noi compresi/e, è in cammino continuo di trasformazione: *“In una certa misura, tutte le religioni trasmettono il senso di un Dio che non cambia e rimane lo stesso ieri, oggi e per sempre. Oggi un numero sempre crescente di persone non abbraccia più tali prospettive e non è più attratto da una religione caratterizzata da immutabilità e da rigide verità dottrinali. L'evoluzione è entrata anche nel discorso religioso (...) (p 175).*

*“La creazione a cui apparteniamo non è tanto un oggetto materiale quanto una rete incarnata di intricate relazioni, un processo interdipendente che evolve continuamente in maniera complessa e creativa. E' da questa matrice relazionale che tutto viene in essere ed è sostenuto per tutta la sua esistenza. La capacità di relazionarsi – che per gli umani si traduce in un invito a cooperare - è il dinamismo attraverso cui tutto cresce e prospera. (...) Da una prospettiva umana, l'evoluzione non dipende tanto dalla sopravvivenza del più forte, quanto dal trionfo della cooperazione (pp 180-177).*

Su questa strada, allora, mi sembra di capire che non si tratta tanto di scegliere cosa lasciar cadere e cosa conservare, quanto piuttosto renderci consapevoli di essere immersi e immerse in un processo continuo di trasformazione: niente si conserva immutabile.

Questo processo è *universale*: la scienza sta raccontando la stessa storia a tutte le religioni e può aiutare davvero l'umanità ad abbandonare (lasciar cadere) le divisioni, e le costruzioni culturali che le fomentano, per riconoscerci finalmente tutti e tutte figli e figlie dello stesso unico Grande Spirito, della stessa unica Grande Madre Terra.

Basta religioni escludenti! Basta Stati-nazione nati dalle guerre e dalla competizione che ci vuole reciprocamente respingenti. Nessuno è straniero. Nessuna è straniera. “Amore e coerenza di vita!” è l'invito che ci viene sempre più pressante dal Grande Spirito, dalla Ruah, dalla Grande Madre dell'universo.

**Beppe Pavan**